

sione fu unanime nel riconoscere nella vedova Massuero il diritto alla pensione.

Esaminate nuovamente le cose questa mattina, come suole addivenire, i membri della Commissione si confermarono vieppiù nel pristino parere, trovarono nuove ragioni per sostenerlo, ed opinarono di nuovo all'unanimità doversi accordare la pensione.

Io non vi dirò quali siano quelle ragioni. Voi le avete udite dall'avvocato Chiaves, relatore delle petizioni. Ma se i membri della Commissione furono d'accordo sulla questione legale, cominciò il dissenso sulla questione costituzionale.

Che cosa avverrà, domandava uno dei membri della Commissione, se il ministro della guerra persiste nella sua opinione? A questa interrogazione diversamente si rispondeva dai diversi membri della Commissione.

Non so se gli altri membri esporranno i loro pareri sulla questione costituzionale. Quanto alla mia, essa è perfettamente conforme a quella del presidente del Consiglio, e le ragioni da lui adottate testè alla Camera, furono, or sono due ore, da me esposte alla Commissione.

E giacchè all'onorevole Gustavo di Cavour piacque riferire una conversazione seco lui avuta circa la petizione di cui si tratta, dirò che, dopo di avergli esposte brevemente le discussioni della Giunta della tornata di questa mattina, quando aggiungeva non rimanere altro mezzo alla vedova Massuero per conseguire la pensione che di ricorrere ai tribunali, io riferiva il mio sentimento e non quello della Commissione, perchè su tale opinione non si venne, nè si doveva venire ai voti.

Checchè sia, io credo che il nostro mandato è di concorrere cogli altri due poteri legislativi a far leggi, e che non dobbiamo uscire da questa nostra cerchia, perchè ogni corpo deve essere rigido mantentore de' suoi diritti e zelante esecutore de' suoi doveri, ma non invadere le attribuzioni altrui, locchè, ove avvenga, conduce alla confusione, all'anarchia. Così quando i teologi vollero farla da fisici condannarono Galileo, ed attrassero sopra di sè l'universale indegnazione.

Noi non abbiamo diritto d'interpretare le leggi. Non abbiamo diritto d'interpretarle in modo generale, perchè tale interpretazione equivarrebbe ad una vera legge. Ora noi da soli non possiamo far leggi. Non abbiamo diritto d'interpretarle nei casi speciali, perchè applicare le leggi ai casi speciali spetta all'ordine giudiziario.

Quindi se a me rincresce che il ministro della guerra non creda doversi accostare al parere della Commissione circa l'interpretazione della legge del 1850, dico che, malgrado la Commissione, malgrado la Camera, egli può negare la pensione alla vedova Massuero, alla quale non rimane che la via dei tribunali per costringere il ministro a dargliela.

Se non che mi sembra che si potrebbe trovare nei sussidi un mezzo di conciliazione, un ripiego.

Io confesso che vorrei aboliti i sussidi, i quali sono distribuiti molto arbitrariamente dai ministri. Nessuno dovrebbe avere diritto ai denari dello Stato che in forza di legge.

Ma giacchè si danno sussidi, io propongo che se ne diano a questa vedova, per la quale universale è la simpatia per la valorosa condotta del marito.

Per conseguenza io propongo che alle conclusioni dell'onorevole relatore si aggiunga in modo subordinato, che, ove il ministro, udito il parere de' suoi consultori legali (che credo sia il Consiglio di Stato) persista nel suo giudizio, almeno questa vedova non sia defraudata di sussidio.

PRESIDENTE. Il deputato Gorini ha facoltà di parlare.

GORINI. Non tacerò che sono stato vivamente addolorato

nel sentire vivamente offesa la memoria di un valoroso morto per la patria. (*Interruzioni*)

Si è venuto ad asserire che un soldato caduto nella guerra per l'indipendenza aveva così gravemente mancato ai doveri militari. Domando che quest'asserzione sia provata; e finchè non è provata, non l'ammetto come giusta, tanto più che mi ripugna profondamente credere una cosa simile di un valoroso ufficiale morto combattendo pel paese. (*Bravo! dalla sinistra*)

PRESIDENTE. Credo che qui non si è voluto recare offesa ad alcuno. Del resto l'oratore a cui allude saprà spiegarsi.

GORINI. È il presidente del Consiglio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Rispondo io. Assevero di nuovo che sullo stato di quell'ufficiale sta scritto: *nubile*.

Ella sa che il colonnello s'informa dagli uffiziali se sono ammogliati o nubili. Quindi, se lo stato caratteristico lo qualifica nubile, dobbiamo credere che quell'ufficiale ha detto di essere tale.

GORINI. Risponderò qualche parola sulla questione costituzionale messa in campo dal signor ministro.

La questione costituzionale, che si viene così di frequente a presentarci in argomenti di non grave momento, era stata posta dal signor presidente dei ministri sopra un abbaglio: il signor presidente dei ministri asserisce che l'interpretazione della legge spetta al solo potere giudiziario; ora l'interpretazione delle leggi obbligatoria per tutti è anch'essa una legge e quindi spetta al potere legislativo. (*Mormorio di dissenso*)

PRESIDENTE. Si faccia silenzio. Chiunque vorrà rispondere potrà farlo.

GORINI. Quanto alla questione speciale, appoggio le conclusioni del relatore della Commissione.

Gli uffiziali ai depositi, che appartenevano prima alle truppe lombarde, furono tenuti in una condizione, per alcuni anni, che non era veramente nè stato di servizio effettivo, nè stato di aspettativa; erano in una condizione tale che non avevano alcuna guarentigia e potevano da un momento all'altro essere rimossi. Se dunque non avevano diritti, non potevano neppure avere gli obblighi che le leggi militari impongono.

Diffatti l'articolo del regio decreto, che ha citato l'onorevole Chiaves, ed in cui era pareggiata la disponibilità all'aspettativa, faceva subito eccezione per una quantità di diritti che non riconosceva in questi uffiziali.

Se dunque il pareggiamento della condizione di disponibilità a quella di aspettativa non era completo, perchè vorremmo noi interpretarla in modo completo, quando si tratta di pregiudicare la vedova di un povero ufficiale che ha lasciato la vita sul campo di battaglia?

Io credo che sarebbe il caso di usare un'interpretazione benigna, quand'anche meno oscura fosse la disposizione di quel reale decreto; perchè, ripeto, la condizione di quest'ufficiale non fu mai quella di aspettativa. Se quindi non aveva i diritti che le sono inerenti, non si deve pretendere che egli assumesse i doveri che vi corrispondono.

Il signor ministro dice che quando quest'ufficiale fu assunto al servizio non constava che fosse ammogliato. Io credo che il suo estratto matricolare fosse stato compilato quando egli entrava nel 22° reggimento nel 1848, ed era celibe, e che poi non sia stato più modificato. Io non so se nel momento che fu fatto il rapporto dai superiori, raccomandandolo per la conferma in servizio, sia stato o no accennato che era riammesso al servizio in qualità di celibe. Ma, comunque sia, io